



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 10 luglio 2022

Foglio Liturgico - 27/2022

Anno C
XV Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Luca 10, 25-37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Per dare un senso alla nostra vita bisogna amare

«Va' e anche tu fa' così!», disse Gesù al dottore della Legge, al termine della straordinaria parabola del Buon Samaritano. Oggi, XV Domenica del Tempo Ordinario San Luca (10, 25-37) ci propone una tra le pagine più note ed emblematiche del Vangelo: se tutti, singoli e comunità, uomini e nazioni ci comportassimo come il Buon Samaritano, avremmo risolto i problemi nostri e dell'umanità, la sorte del mondo ed il destino dell'uomo. Gesù racconta questa parabola sollecitato dalla richiesta di un dottore della Legge: **«Maestro, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?»**. Gesù risponde con un'altra domanda: vuole che sia il suo interlocutore a trovare la risposta, come esempio di squisita pedagogia. Infatti, Gesù chiede: **«Cosa sta scritto nella Legge, come leggi?»**. Il dottore della Legge risponde riassumendo, come farà Gesù, i 613 precetti da osservare nel comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Ma proprio qui si innesta un secondo interrogativo: **«E chi è il mio prossimo?»**.

Per rispondere Gesù racconta un fatto, una storia concreta: **«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico...»**

Intanto parla di «un uomo...» senza aggiungere alcun aggettivo per qualificarlo: giusto o ingiusto, povero o ricco, disonesto o meno... semplicemente un uomo, ogni uomo. **«Scendeva»** a Gerusalemme.

La distanza tra Gerusalemme e Gerico è di circa 27 chilometri, da percorrere nelle zone desertiche tra burroni ed anfratti, adatti a nascondere i briganti che vivevano di espedienti rubando a chi si avventurava solo su quei sentieri dalla città. Ed è appunto quello che avvenne.

Accanto a quel malcapitato - che **«cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto»** - passarono un sacerdote e un levita, cioè un sacerdote di rango minore. Di entrambi si dice: **«Vide e passò oltre»**. Forse per paura di contaminarsi con il sangue e perdere così la loro purità rituale. **«Invece un Samaritano che era in viaggio...»**.

Diciamo intanto che i Samaritani erano considerati nemici dagli ebrei, razza bastarda ed eretica, chiamati abitualmente con il nome malevolo di «cani». **«Un Samaritano...»**: il testo si sofferma raccontandoci dettagliatamente ogni particolare.

Dieci verbi descrivono l'azione del Samaritano: lo vide, ne ebbe compassione, gli si avvicinò, gli fasciò le ferite, vi versò olio e vino, lo caricò sul suo giumento, lo portò ad una locanda, si prese cura di lui, pagò per lui all'albergatore, promise di tornare a pagare l'eventuale di più... Parole che grondano di umanità! **«Dieci azioni, come un nuovo "decalogo dell'amore" perché l'uomo sia promosso a uomo, perché la terra sia abitata da "prossimi" e non da avversari»** è il commento di Padre Ermes Ronchi.

«Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Con questa domanda Gesù si rivolge al dottore della Legge, costringendolo a tirare le somme e spostando l'attenzione del suo interlocutore da se stesso all'altro.

Al centro non c'è più il Samaritano, ma l'uomo ferito. A suggerirci che al centro della nostra vita e delle nostre attenzioni non ci dev'essere il nostro «io», più o meno disponibile all'impegno, ma l'altro che ha bisogno di noi, che ha bisogno di me! **«I veri "vicini" - diceva Martin Luter King - non sono quelli che pensano: "Che ne sarà di me, se mi fermo?", ma coloro che pensano "che ne sarà di lui, se non mi fermo?"»**.

Papa Francesco, richiamandosi esplicitamente a questa parabola, di fronte all'ennesima tragedia del mare, ha gridato al mondo: **«Oggi... abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parla Gesù nella Parabola del buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino" e continuiamo per la nostra strada; non è compito nostro, e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibile alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone,**

Continua in 4ª pagina



#STOPTheWarNow: Carovana della Pace in Ucraina dal 26 al 29 giugno

Dal 26 al 29 giugno la Carovana della Pace, con 15 mezzi, una delegazione di 50 persone e 40 tonnellate di beni di prima di necessità, ha raggiunto Odessa guidata dal Vicepresidente della CEI e Vescovo di Cassano allo Jonio, Mons. Francesco Savino. Tra gli obiettivi della spedizione manifestare vicinanza e solidarietà delle Chiese in Italia a quanti in Ucraina soffrono per il conflitto in corso, ma anche dire NO alla guerra e consegnare gli aiuti umanitari raccolti grazie a Caritas Italiana. La rete #StopTheWarNow riunisce 175 associazioni, movimenti ed enti impegnati in azioni nonviolente e umanitarie. "Abbiamo consegnato beni di prima necessità in segno di vicinanza concreta alle popolazioni dell'Ucraina - ha dichiarato Mons. Savino - Ma soprattutto si è trattato di un gesto dal forte valore simbolico ed educativo per testimoniare che la pace è possibile. Dalla guerra, da ogni guerra si esce tutti sconfitti. La guerra non è mai una soluzione! Dentro le paradossali contraddizioni di un conflitto che, in quattro mesi, secondo le fonti delle Nazioni Unite, ha registrato diecimila vittime civili, non possiamo non schierarci dalla parte di tutte le vittime, testimoniando la non violenza attiva che è l'opposto dell'indifferenza. Contro la violenza, la sopraffazione,

la guerra avvertiamo l'esigenza di essere un'interposizione di pace nei luoghi di conflitto. Le associazioni, il mondo della pace, la Chiesa italiana saranno sempre disponibili per aiuti umanitari. Vogliamo dire, con questa Carovana della Pace, che la non violenza è il metodo migliore per risolvere i conflitti perché la guerra è la morte della ragione e dei sentimenti. È la morte della politica e della diplomazia. Torniamo alla diplomazia! La sfida è quella indicata da Papa Francesco, la fraternità! Non esiste un vincitore nelle guerre. Dalla guerra usciamo tutti sconfitti e umiliati". A Odessa si sono svolti incontri con i rappresentanti delle istituzioni, con le associazioni e con famiglie di profughi provenienti da Mykolaiv, Kherson ed altre zone colpite dalla guerra. Il 29 giugno, sulla via del ritorno, la Carovana della Pace ha incontrato a Chisinau Mons. Anton Coșă, Arcivescovo cattolico della Moldavia ed i rappresentanti della Caritas locale. Dal 24 febbraio scorso, lo scoppio della guerra in Ucraina ha causato circa 14 milioni di profughi che hanno lasciato le loro case e si sono trasferiti in zone più sicure del Paese o all'estero: si tratta della peggiore crisi umanitaria provocata dal 21° secolo perché la guerra è il più grande crimine contro l'umanità. La prossima

Carovana per la Pace organizzata da #StopTheWarNow è in partenza per l'Ucraina dal 14 al 18 luglio con aiuti umanitari per chiedere la fine della guerra e la riapertura del porto di Odessa, consentendo l'esportazione di grano. Info: www.stopthewarnow.eu.

STOP THE WAR

FACCIAMO LA PACE

#STOPTHEWARNOW

AL POPOLO RUSSO

CI RIVOLGIAMO A VOI, CITTADINE E CITTADINI DI RUSSIA, AFFINCHÉ CHIEDIATE AL VOSTRO GOVERNO DI PORRE FINE A QUESTA "OPERAZIONE MILITARE SPECIALE" CHE CAUSA MORTE, SOFFERENZE E DISTRUZIONI.

GLI UCRAINI SONO VOSTRI FRATELLI, SONO NOSTRI FRATELLI COME ANCHE VOI LO SIETE PER NOI.

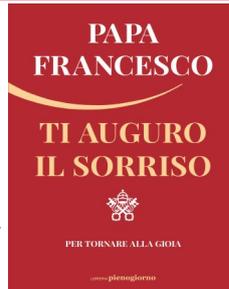
QUESTE VIOLENZE STANNO COLPENDE SOPRATTUTTO I CIVILI ED È PER QUESTO CHE CI RIVOLGIAMO ALLA SOCIETÀ CIVILE. RIPRENDETE, RIPRENDIAMO IN MANO IL DESTINO DELLA NOSTRA STORIA E CHIEDIAMO DI FERMARE OGNI FORMA DI VIOLENZA. VE LO CHIEDIAMO IN GINOCCHIO A NOME DELLE VITTIME: PRETENDETE DAL VOSTRO GOVERNO LA FINE DELLA GUERRA!

PAGE. STOP THE WAR NOW!

Il best seller di Papa Francesco. "Ti auguro il sorriso. Per tornare alla gioia"

Publicato in collaborazione con Libreria Editrice Vaticana, il libro **"Ti auguro il sorriso. Per tornare alla gioia"** è una raccolta di discorsi, passi salienti di Encicliche ed interviste di Papa Francesco che considera "il sorriso come una carezza, un dono che ha grande valore". Il tema della gioia è ricorrente nel magistero di Papa Bergoglio ed ancora più necessario in questi "tempi ammalati". La gioia vera non è un sentimento effimero di euforia, né illusorio antidoto di chi disconosce la sofferenza ma nasce dalla speranza cristiana. "Ci sono tanti, anche cristiani e cattolici di comunità, che non camminano - avverte il Santo Padre - C'è la tentazione di fermarsi. Ne abbiamo tanti di cristiani fermi. Hanno una speranza debole. Sì, credono che ci sia il cielo, ma non lo cercano. Seguono i comandamenti, compiono i precetti, tutto; ma sono fermi. E il Signore non può trarre lievito da loro per far crescere il Suo popolo. Poi ci sono altri, quelli che sbagliano strada. Tutti noi alcune volte abbiamo sbagliato strada. Ma il problema non è sbagliare strada. Il problema è non tornare indietro quando ci si accorge che si è sbagliato. È la nostra condizione di peccatori che ci fa sbagliare strada. Camminiamo, ma alle volte prendiamo la strada sbagliata. Tornare indietro si può: il Signore ci dà questa grazia, di poter tornare. C'è un altro gruppo, che è più pericoloso perché si inganna da se stesso. Sono quelli che camminano, ma non fanno strada. Sono i cristiani erranti: girano, girano come se la vita fosse un turismo esistenziale, senza meta, senza prendere le promesse sul serio. Quelli che girano e si ingannano. Gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che

venga loro imposto. Sono capaci di sognare la bellezza guardare a se stessi con onestà, di far emergere il proprio disingusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà. Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio continua a incoraggiare dal profondo dei nostri cuori. A ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità, che nessuno ha diritto di toglierle. C'è una bellezza che va al di là dell'apparenza o dell'estetica in ogni uomo e ogni donna che vivono con amore la loro vocazione personale, nel servizio disinteressato per la comunità, per la patria, nel lavoro generoso per la felicità della famiglia, impegnati nell'arduo lavoro anonimo e gratuito di ripristinare l'amicizia sociale. Scoprire, mostrare e mettere in risalto questa bellezza, che ricorda quella di Cristo sulla Croce, significa mettere le basi della vera solidarietà sociale e della cultura dell'incontro. Ci sono persone - anche noi, tante volte - che non possono vivere nella luce perché abituate alle tenebre. La luce le abbaglia, sono incapaci di vedere. Sono dei pipistrelli umani: sanno muoversi soltanto nella notte. E anche noi, quando siamo nel peccato, siamo in questo stato: non tolleriamo la luce. È più comodo per noi vivere nelle tenebre; la luce ci schiaccia, ci fa vedere quello che noi non vogliamo vedere. Ma il peggio è che gli occhi, gli occhi dell'anima, dal tanto vivere nelle tenebre si abituano a tal punto che finiscono per ignorare cosa sia la luce. Ma nel messaggio evangelico il male non ha mai l'ultima parola. C'è sempre una speranza. Una volta ho



sentito dire a un uomo anziano, buon uomo, buon cristiano, ma peccatore, che aveva tanta fiducia in Dio: 'Dio mi aiuterà; non mi lascerà da solo. Entrerò in Paradiso, zoppicando, ma entrerò'.



Per la **Seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani**, istituita da Papa Francesco la quarta domenica di luglio è possibile ottenere l'Indulgenza plenaria (con Confessione sacramentale, Comunione Eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) per "i nonni, gli anziani e tutti i fedeli che, motivati dal vero spirito di penitenza e carità, parteciperanno il 24 luglio 2022 alla solenne celebrazione che il Santo Padre presiederà nella Basilica Papale Vaticana, oppure alle diverse funzioni che si svolgeranno in tutto il mondo.

L'Indulgenza potrà essere applicata anche come suffragio alle anime del Purgatorio."

L'Indulgenza Plenaria viene concessa nello stesso giorno anche "ai fedeli che dedicheranno del tempo adeguato a visitare, in presenza o virtualmente, tramite i mezzi di comunicazione, i fratelli anziani bisognosi o in difficoltà (come malati, abbandonati e disabili)".

Inoltre viene concessa agli anziani malati e a tutti coloro che, "impossibilitati ad uscire dalla propria casa per grave motivo, si uniranno spiritualmente alle funzioni sacre della Giornata mondiale, offrendo a Dio Misericordioso le loro preghiere, i dolori e le sofferenze della propria vita, soprattutto mentre le parole del Pontefice e le varie celebrazioni verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione".

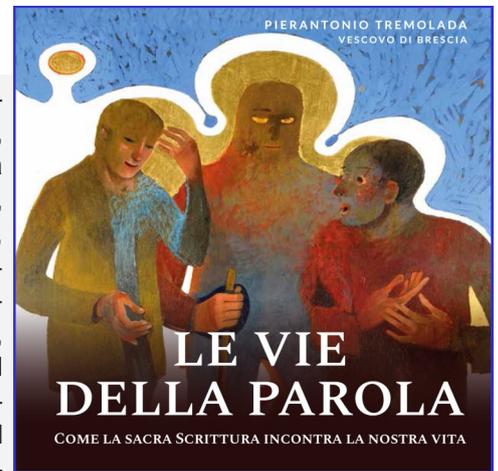
Lettera Pastorale 2022-2023 del Vescovo Pierantonio

È in programma a settembre la presentazione alla Diocesi della nuova Lettera Pastorale **“Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita”** del Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada, in quattro appuntamenti, come le vie indicate nel testo, in cui sperimentare il metodo della “lettura spirituale condivisa”. Gli incontri, trasmessi alle 20.30 in diretta sui canali social (Facebook e YouTube) del settimanale diocesano “La Voce del Popolo”, sono in calendario:

- ◆ **martedì 13 settembre** al cinema teatro Crystal di Lovere sul tema **“La via maestra: Parola e liturgia”**
- ◆ **martedì 20 settembre** al Teatro Politeama di Manerbio sul tema **“La via da rinnovare: Parola e catechesi”**
- ◆ **martedì 27 settembre** all’Oratorio San Filippo Neri di Gavardo sul tema **“La via da riscoprire: Parola e discernimento”**
- ◆ **martedì 4 ottobre** al Centro Pastorale Paolo VI di Brescia sul tema **“La via da osare: Parola e cultura”**.

“Il nostro cuore venga riscaldato dalla lettura della Sacra Scrittura e dalla sua comprensione - esorta il Vescovo Pierantonio in apertura della Lettera Pastorale 2022-2023 che si pone in continuità con il cammino indicato nella precedente intitolata **“Il tesoro della Parola”**. “Il cuore - spiega Mons. Tremolada - non è lo sdolcinato luogo delle emozioni ma, nel linguaggio biblico,

è il luogo dell’identità più profonda di ogni persona, è la sorgente dei pensieri, delle azioni, delle decisioni, della volontà, degli affetti. La Parola di Dio ha in sé la capacità di scaldare, illuminare, orientare questo luogo prezioso, intimo, accessibile se liberamente aperto all’incontro con il Signore. Quando questo misterioso incontro accade allora la persona cambia, diviene conforme - della stessa forma - al Cuore stesso di Gesù. Questo misterioso incontro porta novità e frutti di vita non solo per il singolo, ma - come diceva Mons. Luciano Morari - solo da un rapporto di profondità con la Parola di Dio può venire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale e della pastorale”. Diventa perciò necessario acquisire un metodo per la lettura spirituale condivisa della Sacra Scrittura, come compito fondamentale dell’Apostolato Biblico. Per accompagnare spiritualmente i credenti, il Vescovo chiede anche di valorizzare alcuni luoghi significativi come gli eremi. Inoltre Mons. Tremolada indica nel percorso annuale quattro vie da seguire: la via maestra (Parola e liturgia); la via da rinnovare (Parola e catechesi); la via da riscoprire (Parola e discernimento); la via da osare (Parola e cultura). In questi itinerari di fede la Pastorale individua i pilastri per una proposta coerente, creativa ed attrattiva attraverso quattro incontri diocesani. “Quando il Vangelo - conclude il Vescovo - ci raggiunge nella sua verità, lascia



in noi un segno indelebile. È il dono che vorrei chiedere al Signore per la nostra Chiesa: che la Parola di Dio ci raggiunga e ci conquisti, percorrendo le vie che ben conosce. Sia questa parola di salvezza il principio della nostra forza e il motivo della nostra speranza. Sia soprattutto la sorgente della nostra gioia. È una richiesta che rivolgo al Padre di ogni consolazione pensando anche al momento che mi appresto a vivere, di incertezza per la mia salute. Qualunque cosa il Signore disporrà per il mio futuro, sarà molto importante che la Chiesa di Brescia perseveri in questo cammino di ascolto assiduo della Parola di Dio”.

Martedì 28 giugno, presso il Centro diocesano delle comunicazioni sociali, il Vicario generale, Mons. Gaetano Fontana, ha anticipato alla stampa i contenuti della Lettera Pastorale 2022-2023 del Vescovo Pierantonio.

“Noi ci stiamo” - Quaderno di Lavoro 2022-2023 MGS #sharethedream



don Rossano Sala, direttore della Rivista **“Note di Pastorale giovanile”** e docente di Teologia pastorale e Pastorale giovanile all’Università Pontificia Salesiana di Roma - **non è stato né pensato né scritto per essere un ‘libro da leggere’, ma è concepito per essere uno strumento interattivo. Un quaderno ‘di lavoro’, cioè un compagno di viaggio per il nostro cammino di formazione per la missione.**

La scelta **#sharethedream** (condividi il sogno) - sulla scia positiva di quella degli ultimi tre anni (Puoi essere santo #Ildovesi. Nel cuore del mondo #LiveTheDream; Amati e chiamati #MakeTheDream) - è quella di dare contenuti solidi capaci di interagire con il singolo e con il gruppo attraverso la richiesta di partecipazione attiva”. Lo strumento di “formazione per la missione” per animatori ed educatori è ispirato alla Strenna 2022 del Rettor Maggiore **“Fate tutto per amore, nulla per forza”**, secondo il motto di San Francesco di Sales nel 400° anniversario dalla morte. “Noi ci stiamo” significa che i membri dell’MGS desiderano rendersi disponibili per Dio e per la sua proposta, per la Chiesa e la sua missione. Chiamati ad un’alleanza d’amo-

re, non si tirano indietro, ma si sentono spinti a decidersi per Dio e per gli altri, riaffermando la loro piena apertura vocazionale.



Lunedì 11 luglio il vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada, sarà ricoverato presso l’Ospedale San Gerardo di Monza dove, nei giorni successivi, sarà sottoposto al trapianto di midollo. La Diocesi di Brescia esprime la sua vicinanza nella preghiera al vescovo Pierantonio.

Domenica 10 luglio alle 18.30 in Cattedrale il vicario generale, mons. Gaetano Fontana, presiederà, alla vigilia del ricovero, la Santa Messa pro Episcopo.

Nella stessa domenica anche tutte le parrocchie della Diocesi sono invitate a celebrare una Messa pro Episcopo con l’intenzione di preghiera per la salute del Vescovo.

Per il terzo anno della proposta pastorale **“Noi ci stiamo”** è uscito il Quaderno di Lavoro del MGS-Movimento Giovanile Salesiano sul tema **“Non con le percosse ma con la mansuetudine #sharethedream”** (condividi il sogno). “Il Quaderno 2022-2023 - ha scritto nell’introduzione

Nuova Lettera Apostolica "Desiderio desideravi"

È stata diffusa la Lettera apostolica "Desiderio desideravi" sulla liturgia per richiamare il significato profondo della celebrazione eucaristica e ribadire l'importanza della comunione ecclesiale attorno al rito definito dalla riforma liturgica post-conciliare.

"Si tratta di comprendere la bellezza della celebrazione liturgica ed il suo ruolo nell'evangelizzare perché una celebrazione che non evangelizza non è autentica - scrive il Papa - La fede cristiana o è incontro con Gesù vivo o non è. E la Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro.

A noi non serve un vago ricordo dell'Ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena. Vorrei che la bellezza del celebrare cristiano e delle sue necessarie conseguenze nella vita della Chiesa non venisse deturpata da una superficiale e riduttiva comprensione del suo valore o, ancora peggio, da una sua strumentalizzazione a servizio di una qualche visione ideologica.

Ogni aspetto del celebrare va curato (spazio, tempo, gesti, parole, oggetti, vesti, canto, musica...) ed ogni rubrica deve essere osservata: basterebbe questa attenzione per evitare di derubare l'assemblea di ciò che le è dovuto, vale a dire il mistero pasquale celebrato nella modalità rituale che la Chiesa stabilisce.

Ma anche se la qualità e la norma dell'azione celebrativa fossero garantite, ciò non sarebbe sufficiente per rendere piena la nostra parteci-

pazione. Se infatti viene a mancare lo stupore per il mistero pasquale presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione con il piano salvifico di Dio che ci è stato rivelato nella Pasqua di Gesù.

Una celebrazione che non evangelizza non è autentica, come non lo è un annuncio che non porta all'incontro con il Risorto nella celebrazione: entrambi, poi, senza la testimonianza della carità, sono come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

Curare l'arte del celebrare significa educare alla comprensione dei simboli e, tra i gesti rituali che appartengono a tutta l'assemblea, occupa un posto di assoluta importanza il silenzio che muove al pentimento e al desiderio di conversione; suscita l'ascolto della Parola e la preghiera; dispone all'adorazione del Corpo e del Sangue di Cristo.

Nelle comunità cristiane il modo di vivere la celebrazione è condizionato - nel bene e, purtroppo, anche nel male - da come il loro parroco presiede l'assemblea.

Esistono vari "modelli" di presidenza inadeguati, anche se di segno opposto: rigidità austera o creatività esasperata; misticismo spiritualizzante o funzionalismo pratico; sbrigatività frettolosa o lentezza enfaticizzata; sciatta trascuratezza o eccessiva ricercatezza; sovrabbondante affabilità o impassibilità ieratica.



Tutti modelli che hanno un'unica radice: un esasperato personalismo dello stile celebrativo che, a volte, esprime una malcelata mania di protagonismo, amplificato quando le celebrazioni vengono trasmesse in rete.

Presiedere l'Eucaristia è stare immersi nella fornace dell'amore di Dio. Quando ci viene dato di comprendere, o anche solo di intuire, questa realtà, non abbiamo di certo più bisogno di un direttorio che ci imponga un comportamento adeguato.

A tutti i vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, ai formatori dei seminari, agli insegnanti delle facoltà teologiche e delle scuole di teologia, a tutti i catechisti e le catechiste chiedo di aiutare il popolo santo di Dio ad attingere a quella che da sempre è la fonte prima della spiritualità cristiana perché la Chiesa possa elevare, nella varietà delle lingue, una sola e identica preghiera capace di esprimere la sua unità e questa unica preghiera è il Rito Romano scaturito dalla riforma conciliare e stabilito dai Santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II".



Dal 24 al 30 luglio Papa Francesco ha programmato il viaggio apostolico in Canada intitolato "Walking Together" (Camminando insieme) carat-

terizzato dal dialogo e dalla riconciliazione con le popolazioni indigene per le persecuzioni e gli abusi fisici e psicologici patiti soprattutto dai bambini delle etnie originarie nelle scuole affidate dal governo alle chiese cristiane e anche alla cattolica, tra la fine dell'800 e gli ultimi decenni del '900. Nelle quattro tappe sono previsti incontri con le popolazioni indigene First Nations, Métis e Inuit ad Edmonton, Maskwacis, Québec e Iqaluit. Il 26 luglio il Pontefice partecipa al pellegrinaggio annuale al lago di Sant'Anna in segno di condivisione di una devozione molto viva sia tra canadesi

sia tra indigeni che coltivano il rispetto per gli antenati. Si tratta della quarta visita apostolica in Canada a vent'anni dal viaggio di San Giovanni Paolo II.



PREGHIERA DEL ROSARIO

Da lunedì 11 a venerdì 15 in Cappellina alle 20:45 per chiedere a Maria i doni della salute per il Vescovo Pierantonio, della Pace e della Pioggia.

che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri; anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza».

Ma esiste anche il rischio subdolo di riempirsi la bocca di accoglienza, di attenzione per i lontani, di scandalo e "santa indignazione" di fronte alle chiusure nei loro confronti quando poi magari non siamo capaci di attenzione per chi è vicino e si trova nel bisogno... Pensiamoci nei confini dei nostri cortili e dei nostri condomini...

La parabola del Buon Samaritano ci dimostra che esistono tre diversi modi di guardare all'altro:

- ◆ c'è chi, come il brigante, vede nell'altro il nemico da spogliare, da derubare, da emarginare ed uccidere
- ◆ c'è chi, come il sacerdote o il levita, è chiuso

nel proprio egoismo e cede all'indifferenza: si vede l'altro con i suoi problemi, ma si passa oltre, si gira lo sguardo dall'altra parte per non essere coinvolti e compromessi

- ◆ c'è anche chi, come il Buon Samaritano, vede l'altro e si sente interpellato: si ferma, si avvicina, se ne prende cura, lo soccorre, paga di persona...

Nel mondo ci sono briganti e samaritani, sacerdoti e leviti: ognuno di noi può somigliare agli uni o agli altri. Può essere l'uno o l'altro di essi.

Il segreto per vivere davvero sta nel diventare prolungamento e trasparenza di Gesù Cristo, Buon Samaritano dell'umanità. Avere, come lui, occhi per vedere, cuore per compatire, mani per soccorrere...

«Va' e anche tu fa' così!»... Attraverso l'amore si trova la vita: «Che devo

fare per ereditare la vita eterna?». «Ama» - risponde Gesù - «Ama e vivrai!».

ANAGRAFE PARROCCHIALE

MATRIMONIO

Mattia Gerasi con Alessia Marini

DEFUNTI

Marino Mosconi

△ 26/12/1930 Ω 02/07/2022

Pierina Zola

△ Ω 08/07/2022

Le anime dei nostri fratelli e le anime di tutti i fedeli defunti, per la misericordia di Dio, riposino in pace.